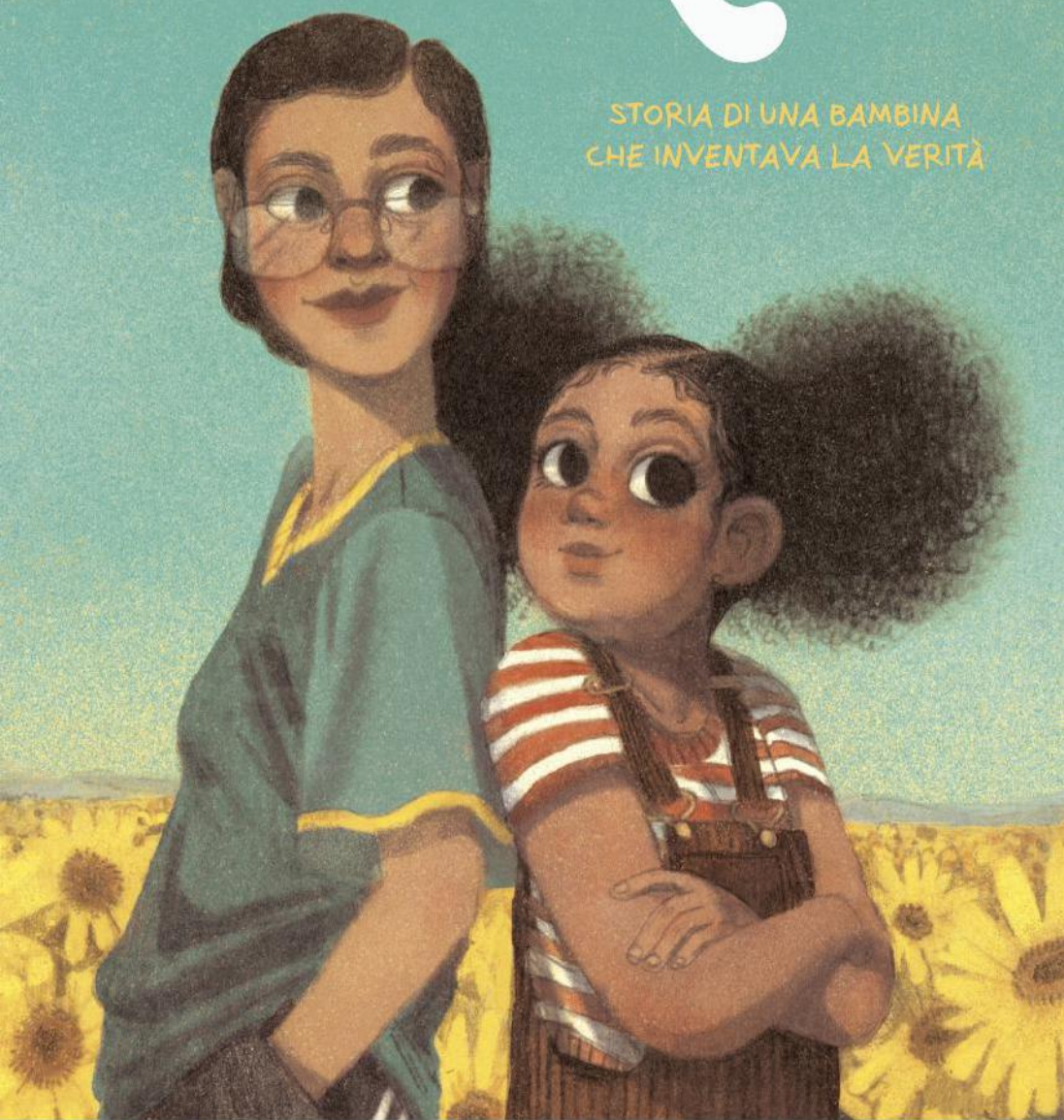


ESPÉRANCE HAKUZWIMANA

MENTI ROSA

STORIA DI UNA BAMBINA
CHE INVENTAVA LA VERITÀ



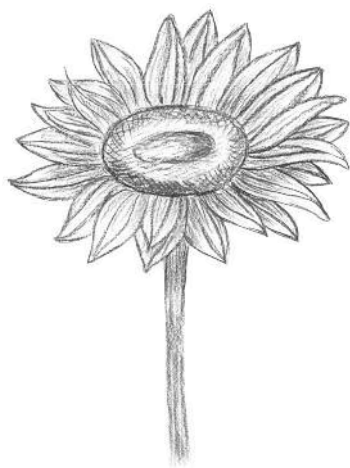
contemporanea

MONDADORI

contemporanea

ESPÉRANCE HAKUZWIMANA

MENTI ROSA



MONDADORI

Alcune risorse grafiche presenti nel libro sono fornite da Freepik – www.freepik.com

Redazione di Valeria Riboli

www.ragazzimondadori.it



© 2025 Espérance Hakuzwimana

© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato per accordo con Piergiorgio Nicolazzini Literary Agency (PNLA)

Prima edizione ottobre 2025

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.

Stabilimento di Cles (TN)

Printed in Italy

ISBN: 978-88-04-80705-6

Anno 2025 - Ristampa 1 2 3 4

*Ai miei genitori adottivi,
se vi ho mentito è stato perché
la verità faceva molto male.*

*Ovunque siate, questa storia
è per chiedervi scusa.*

LA PARETE DEGLI EROI

La professoressa Carli entra in classe con uno dei suoi sorrisi che possono dire tantissime cose diverse: «Ragazze, oggi interrogo!», «Ragazze, oggi facciamo lezione in giardino!», «Ragazze, che ne dite di un giro in biblioteca?». Rosa Tutuola è la più brava di tutta la 1ª E a riconoscere cosa si cela dietro quel sorriso. E infatti, ogni volta che la professoressa Carli arriva, tutta la classe si volta verso di lei e con occhi imploranti aspetta un responso. «Naah!» sussurra stamattina. «Oggi non interroga» dice con il labiale, dondolando sulla sedia di legno fino a farla sbattere contro il banco dietro di lei. Rosa è in seconda fila. Posizione tattica per nascondersi dalla professoressa

Reyes di spagnolo, che ama tanto fare domande a sorpresa, e perfetta per sgranocchiare le schiacciatine alla pizzaiola, le sue preferite, durante la lezione, perché le teste delle compagne in prima fila sono lì davanti a lei, perfettamente immobili. «Sei sicura?» le chiede sottovoce Nicola, il suo compagno di banco dalla prima elementare. «Sicurissima. E poi, guarda: oggi è vestita di verde e ha i capelli sciolti! Buon segno!» In effetti oggi la docente di italiano della sezione E indossa una tuta verde smeraldo, ai piedi ha degli stivaletti neri lucidi, e in spalla la borsa piena zeppa di libri e carte. Mentre si siede, gli occhiali da sole che ha sulla testa le scivolano un po' sui capelli lisci, liberi sulle spalle. «Secondo me te le inventi queste cose!» esclama Nicola, che poi torna a mangiucchiare il tappo blu della sua Bic. Rosa guarda l'amico di sottocchi, ma non gli risponde. La verità è che frequenta il corso pomeridiano di scrittura della stessa professoressa Carli, e ha imparato molto bene a conoscerla: i dettagli possono svelare tutto. Sa che è una grande amante dell'ordine per come ogni volta ripone le schede degli esercizi, che ha nel cassetto il suo grande romanzo – che prima o poi presenterà a una casa editrice –, e sospetta che abbia una cotta per il professore di francese della sezione A. Ogni volta che parla con lui arrossisce, e tutta la sua sicurezza da docente svanisce. Rosa adora vederla anche nel pomeriggio, scoprirla in qualche modo normale. «Ragazze!» esclama la docente. Le chiama ragazze perché in classe i maschi sono davvero pochissimi.

C'è Nicola Rossini, il migliore amico e compagno di banco di Rosa, che ha l'apparecchio e porta i capelli tagliati corti ai lati della testa, e non si separa mai dalla chitarra classica che gli ha regalato suo zio, originario dei Paesi Baschi, dopo un viaggio nel Tennessee, negli Stati Uniti, "dove la musica è un orgoglio nazionale", come dice sempre.

E poi ci sono: Amir Brini, che ha i genitori marocchini ma l'arabo non lo sa, in Marocco non c'è mai stato, non ha alcuna intenzione di andarci e sogna di diventare un rugbista famoso; Davide Rocca, detto Dede, che ha l'insegnante di sostegno – la professoressa Betta Darini – perché è paraplegico ma si fa valere benissimo sia in mezzo alle urla della ricreazione sia durante le lezioni di matematica; e infine Carlo Signori, che oggi non c'è. È il più bravo di tutti in scienze, sin dal primo giorno prende il treno e poi l'autobus da solo per venire a scuola, ma spesso le sue battute non fanno ridere nessuno perché sono offensive.

«Ragazze» ripete la professoressa di italiano mentre con un gesto plateale appoggia la borsa sulla cattedra, recupera il telecomando della LIM e osserva gli alunni uno per uno con sguardo solenne. «Oggi costruiamo la parete degli eroi!» Dopodiché si gira verso lo schermo, apre diverse sezioni di classroom fino ad arrivare alla cartella "EROI". «Ve l'avevo detto che non interrogava» dice Rosa a mezza voce, ma con tono soddisfatto. «Negli ultimi giorni ho pensato a un'attività per conoscerci